



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Misura 16. Innovazione e Cooperazione
Operazione 2.1 - Az. 2 –
Progetti pilota

**ALPiCoGriPi – Allevamento Pilota del Coniglio Grigio Piemontese:
biodiversità, benessere e qualità della carne**
CUP J69H22000000002



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**



DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEL CONIGLIO GRIGIO PIEMONTESE



CENNI STORICI SULL'ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO GRIGIO IN PIEMONTE

Le tracce storiche dell'allevamento del coniglio si perdono nella notte dei tempi, si hanno testimonianze di allevamenti sia durante il periodo Classico che nel successivo Medioevo.

In Italia, il primo macello per conigli è stato inaugurato a Torino nel 1874. In quell'occasione il veterinario Giulio Demarchi ha pubblicato un opuscolo in cui enuncia i numerosi benefici del consumo della carne di coniglio, soprattutto per le fasce di popolazione più povere. Tale pubblicazione risulta essere molto significativa perché testimonia come sul territorio piemontese l'allevamento di conigli fosse già una solida realtà e tale da giustificare l'apertura di un macello dedicato. In quel periodo storico, infatti, la conigliicoltura industriale non era ancora nata, l'autore quindi si impegna a vincere i pregiudizi e a dare al coniglio piena dignità nell'alimentazione quotidiana. Posizioni simili a quella del veterinario torinese, sono state prese anche da altri autori italiani e francesi, tutte infatti sottolineavano che la carne di coniglio è sana, economica, gradevole al palato, adatta sia povero che al ricco, valida quanto quella di vitello o di pollo e soprattutto nutriente. Demarchi, inoltre, per avvalorare ulteriormente la sua tesi, nell'opuscolo del 1874 ha elencato anche una serie di ricette tipiche per gustare la carne di coniglio: Coniglio alla cacciatora, Coniglio arrosto, Coniglio stufato, "Civet" di Coniglio o Coniglio alla lepre, Coniglio allo spiedo, Pasticcio di coniglio, Salsiccia di coniglio, Galantina di Coniglio, Coniglio al cartoccio, Coniglio agrodolce, Coniglio ai cavoli, Coniglio e castagne secche, Coniglio selvatico in salmì bianco, Coniglio quarantino alle erbe, Zuppa di fegato di coniglio, Coniglio al forno, Terrina alla paesana, Coniglio all'astigiana, Coniglio in salmì dolce al cioccolato.

Come riportato dal manualista e studioso di conigliicoltura italiana Giuseppe Licciardelli, dall'Ottocento fino a metà Novecento la popolazione cunicola piemontese non si discosta molto da quella diffusa sul territorio Nazionale, indicata con il nome generico di "coniglio nostrano" o "comune". Tutti gli studiosi dell'epoca concordavano sul fatto che il principale pregio di questo animale fosse la rusticità e, inoltre, tutti lo ritenevano come il più adatto per la realtà italiana perché perfettamente acclimatato. Oltre alla rusticità vengono sottolineate anche la buona prolificità e propensione all'ingrassamento, caratteristiche importanti per ottenere buone produzioni di carne nonostante le scadenti condizioni ambientali in cui venivano allevati. Il colore grigio comunque era la varietà più frequente, e ciò pone le prime basi per la riconoscibilità del "coniglio Grigio di Carmagnola" come discendente di quella popolazione diffusa nelle campagne.

Un'altra figura significativa per lo sviluppo della conigliicoltura in Italia è stato Carlo Pacchetti, titolare della Manifattura Italiana Pelliccerie, egli infatti, promosse una serie di iniziative per diffondere e qualificare l'allevamento del coniglio nostrano nelle zone rurali. Nel 1926 Pacchetti fondò ad Alessandria l'Istituto Nazionale di Conigliicoltura. Fu così allora che l'Istituto Nazionale di Conigliicoltura, spinto anche dal regime fascista il quale puntava a rendere l'economia nazionale il più possibile autonoma, iniziò l'opera di miglioramento della razza del coniglio nostrano effettuando opportuni incroci. Mediante un attento piano di selezione e incroci, soprattutto col gigante di Fiandra. L'Istituto Nazionale di Conigliicoltura fu in grado di ottenere due nuove razze: la "nostrana migliorata", la quale in seguito prese il nome

di “Grigia Pacchetti” e la “Precoce di Castagnole”. In origine le seguenti caratteristiche erano: peso vivo di 4 - 4,5 Kg, conformazione corta e tarchiata, con ossatura fine, orecchie diritte di lunghezza non superiore ai 14 cm, colorazione grigio lepre o grigio scuro. In realtà le due razze erano talmente simili che gli stessi specialisti le consideravano destinate a confondersi, la differenza maggiore riguardava la taglia, superiore nella “Grigia Pacchetti”, la quale puntava sulla mole, mentre la “Precoce di Castagnole”, sulla precocità. Delle due razze è rimasta ancora traccia negli anni Cinquanta all’interno dell’Enciclopedia Agraria Italiana e nelle presentazioni presso l’Accademia di Agricoltura di Torino. Dopo pochi anni le due razze si dispersero poiché sostituite dai cosiddetti ibridi commerciali.

Durante il boom economico infatti, prendendo piede un genere di allevamento più industrializzato, si diffondono sempre più razze di animali in grado di garantire maggiore prolificità e resa alla macellazione. Tra il 1970 e il 1988 la produzione di carne di coniglio aumenta del 132% e il consumo pro capite sale da 1,93 kg a 4,3 kg (fonte ISTAT e ANCI-AIA). All’inizio degli anni ‘80 si verifica tuttavia un rinnovato interesse per il recupero delle razze zootecniche definite “minori” ponendo fine all’erosione delle risorse genetiche. Il coniglio grigio è quasi completamente scomparso, i soggetti che ancora si reperiscono derivano probabilmente da incroci con Fulvo di Borgogna, Blu di Vienna e Bianco di Nuova Zelanda. Nel Maggio del 1982 i ricercatori dell’Istituto di Zootecnica Generale (ora Dipartimento di Scienze Zootecniche) del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell’Università degli Studi di Torino con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, inizia ad occuparsi del recupero della razza costituendo un primo nucleo di 36 femmine e 8 maschi acquistati sul territorio dei comuni di Carmagnola, Piobesi e Vigone. Infine, per quanto riguarda la selezione del mantello, all’inizio delle registrazioni i conigli con mantello grigio erano l’82,05%, dopo cinque anni di selezione raggiungevano il 99,60%.

Il “Grigio di Carmagnola” ai nostri giorni

La sensibilità dell’opinione pubblica nei confronti del benessere degli animali zootecnici è cresciuta sempre di più negli ultimi anni, ciò spinge a riconsiderare in questi termini anche le tecniche di allevamento e a ricorrere a tecniche più estensive che riducono stress e lesioni negli animali. Dagli studi effettuati risulta che il coniglio Grigio di Carmagnola sia una razza che ben si adatta ad un allevamento più estensivo, biologico o rurale, capace di soddisfare la richiesta dei consumatori che ricercano un prodotto diverso, con produzioni sicure e certificate in grado di recuperare della tradizione culturale e culinaria del territorio piemontese.

Caratteri morfologici: razza media con muscolatura asciutta e soda, corpo allungato, spalle e lombi carnosi, pelliccia folta e soffice, pelo di media lunghezza di colore grigio, più chiaro nella regione ventrale, l’occhio è bruno. Peso vivo dei maschi adulti varia da 3,5 a 5,5 kg, quello delle femmine adulte da 3 a 4,5 kg.

Caratteri produttivi: i capi allevati presentano un incremento di peso di 27-30 g al giorno, e raggiungono mediamente il peso di 1,6 kg a 60 giorni d’età e di 2,6 -3,0 kg a 90 giorni; a seconda delle esigenze dei consumatori possono quindi essere macellati tra i 2 e i 3 mesi d’età.

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEL CONIGLIO GRIGIO PIEMONTESE

DENOMINAZIONE PRODOTTO

Premessa

La specificità della carne di Coniglio Grigio Piemontese è data dall'utilizzo di soli conigli maschi e femmine appartenenti a popolazioni in purezza o ibridi di primo incrocio (F1) allevati tradizionalmente in allevamento protetto o in strutture all'aperto ("en plein air") o secondo il sistema biologico, somministrando alimenti di qualità e macellati ad un'età non inferiore a 90 giorni di età.

Requisiti specifici

Le aziende di allevamento che aderiscono al presente disciplinare devono essere registrate presso le Aziende UU.SS.LL. secondo le norme vigenti.

La macellazione dei conigli allevati in conformità al presente disciplinare e la lavorazione delle carni ottenute devono avvenire presso macelli e stabilimenti di sezionamento riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) n. 853/2004.

Campo di applicazione

Il presente disciplinare si applica durante il periodo di accrescimento/ingrasso di conigli maschi e femmine allevati per la produzione di carne, a partire dalla fine dello svezzamento (non inferiore al 35esimo giorno di età e non superiore al 40esimo giorno di età del coniglio), fino alla macellazione (≤ 90 giorni di età). Il presente disciplinare non si applica a fattrici, conigli da rimonta e conigli maschi da riproduzione.

Definizioni

Definizioni

Lotto di produzione: gruppo di animali omogenei per razza, data di accasamento, origine e provenienza, avviati al ciclo di allevamento con le medesime tecniche e nelle medesime condizioni.

Il lotto di produzione è identificato con il codice aziendale e la data di accasamento (es.000TO001-01/01/0000)

Lotto di macellazione: gruppo di animali appartenenti al medesimo lotto di produzione e avviati alla macellazione nello stesso giorno. Il lotto di macellazione può coincidere con il lotto di produzione o esserne un sottoinsieme.

Data di accasamento: la data univoca in cui un gruppo di animali appartenenti al medesimo lotto di produzione viene collocato nel medesimo capannone o box per essere avviato al ciclo di allevamento.

PRODUZIONE PRIMARIA

La scelta degli animali

I conigli ammessi al presente disciplinare devono appartenere a popolazioni di coniglio Grigio di Carmagnola e loro incrocio di prima generazione (F1), cresciuti sul territorio piemontese e adattati alle condizioni ambientali della specifica zona di produzione.

Individuazione e separazione degli animali

L'azienda di allevamento deve assicurare in ogni fase di allevamento l'identificazione dei conigli ammessi al Disciplinare, la separazione dagli altri animali allevati in azienda e l'assenza di promiscuità tra lotti di produzione differenti.

Strutture e impianti

La progettazione, la costruzione e la manutenzione delle recinzioni, edifici/capannoni e attrezzature in genere per i conigli devono essere tali da:

- permettere che siano soddisfatti i fabbisogni fisiologici/etologici dei conigli e di mantenerli in buona salute;
- permettere ai conigli di avere luce a sufficienza cosicché non siano compromessi i normali comportamenti e le funzioni fisiologiche;
- non causare lesioni o traumi (es. lesioni podali);
- limitare il rischio di malattie e di disturbi che si traducono in modifiche del comportamento o peggio in lesioni inferte da essi stessi l'un l'altro (aggressività);
- consentire facilmente un'accurata ispezione e gestione degli animali;
- permettere di mantenere con facilità condizioni di buona igiene e qualità dell'aria, consentire un buon comfort termico

ad ogni età degli animali e in particolare nei periodi caldi per evitare gli stress da calore;

- non avere spigoli vivi, sporgenze e materiali che possono essere dannosi per gli animali;
- consentire la prevenzione e il trattamento delle infestazioni da parassiti interni ed esterni e delle infezioni microbiche;
- consentire ai conigli di vedere i propri simili;
- fornire protezione da predatori e condizioni meteorologiche avverse.

La progettazione, la costruzione e la manutenzione dei locali di allevamento devono essere tali da fornire un ambiente stimolante che consenta ai conigli di sdraiarsi, ritirarsi e muoversi, nonché di ottenere un uso funzionale dello spazio.

Uno spazio adeguato in allevamento dovrebbe essere disponibile per gli animali malati o feriti che devono essere separati o isolati.

Tutte le nuove tipologie di alloggio, ed in particolare le gabbie, dovrebbero essere costruite nel rispetto delle indicazioni fornite negli allegati di seguito riportati le cui caratteristiche dovrebbero essere riportate nella documentazione di corredo fornita dai produttori.

Nella progettazione degli ambienti destinati all'allevamento bisognerà cercare di prevedere arricchimenti ambientali che consentano l'espressione dei comportamenti specie specifici.

Gli edifici in cui gli animali sono allevati devono essere costruiti e mantenuti in modo tale da ridurre al minimo qualsiasi rischio di incendio. Tutte le apparecchiature elettriche e i cavi devono essere ben installati e sottoposti a manutenzione e verifica su base regolare.

I pavimenti o eventuali pedane rialzate devono essere fatte di materiale confortevole e di misura proporzionata alla razza allevata, alla taglia, all'età e peso degli animali. Essi non devono

provocare alcun disagio, sofferenza o trauma, ma costituire una superficie rigida, piana, stabile, e non scivolosa. Devono consentire un buon drenaggio per l'allontanamento delle deiezioni o di eventuali perdite d'acqua, e non devono rappresentare un rischio per la salute degli altri animali. Qualora si utilizzino pavimenti di rete metallica, deve essere fornito un luogo confortevole per il riposo, mediante griglia di plastica o di altro materiale con proprietà simili. I sistemi di alimentazione e di abbeverata devono essere progettati, costruiti, posizionati, fatti funzionare e mantenuti in modo che:

- siano minimizzate le perdite e le contaminazioni di acqua e cibo;
- tutti i conigli abbiano un sufficiente accesso ad acqua e cibo tale da evitare competizioni;
- non provochino lesioni o ferite ai conigli;
- possano funzionare in tutte le condizioni climatiche/atmosferiche;
- alimentazione e abbeverata siano ben controllabili;
- la fornitura di acqua e il consumo di cibo possano essere monitorati.

Le strutture di stabulazione devono essere costruite con materiali adeguati e devono assicurare condizioni ambientali di temperatura, circolazione e umidità relativa dell'aria e concentrazione di gas e polveri tali da non nuocere agli animali. Le strutture di stabulazione devono essere illuminate per almeno 8 ore al giorno o godere di illuminazione naturale. Le gabbie o altri alloggi di allevamento possono essere posizionati anche all'aperto (allevamento "en plein air") o prevedere delle aree all'aperto di pascolo per gli animali (allevamento biologico).

Tipologie e tecniche di conduzione d'allevamento

Quando si procede a un rinnovamento delle strutture di allevamento bisogna effettuare tutte le possibili scelte per migliorare le condizioni di salute e benessere dei conigli.

Nella formazione dei gruppi da ingrasso bisognerà tener conto della taglia e dell'età degli animali. La creazione di gruppi risulterà facilitata se verranno utilizzati animali coetanei provenienti dalla stessa nidiata; ciò consentirà di ridurre i fenomeni di stress e aggressività.

L'introduzione di singoli conigli in gruppi già esistenti è sconsigliata.

Lo spazio disponibile per i conigli deve tener conto di età, sesso, razza, peso vivo, dimensione del gruppo, necessità in termini di ambiente, di muoversi liberamente per evitare anomalie scheletriche e di assumere un comportamento normale, compreso il comportamento sociale.

Lo spazio e le strutture di arricchimento devono consentire ai conigli comportamenti naturali quali:

- alzarsi, sdraiarsi e girare su loro stessi liberamente;
- allungare completamente le zampe;
- sdraiarsi in una posizione rilassata con zampe posteriori allungate;
- effettuare una normale auto-pulizia del corpo;
- alimentarsi e bere;
- eseguire comportamenti esplorativi e, se appropriato, costruzione del nido e maternità.

I giovani conigli da ingrasso dopo lo svezzamento devono avere a disposizione lo stesso spazio dei conigli al peso di macellazione in quanto sono più attivi e hanno bisogno di muoversi con più rapidità.

Le parti del ricovero (soprattutto le gabbie) con cui i conigli vengono a contatto devono essere accuratamente pulite e disinfettate ogni volta che il capannone viene svuotato e prima di

accogliere nuovi animali. Mentre il capannone è in attività le superfici interne, in particolare i pavimenti e tutte le attrezzature in esso contenute devono essere mantenute adeguatamente pulite.

Ogni coniglio morto deve essere tempestivamente rimosso e smaltito in conformità con la legislazione vigente.

Negli allevamenti la temperatura ambientale, la velocità dell'aria, l'umidità relativa, il livello di polvere e le altre condizioni microclimatiche non devono influenzare negativamente il benessere e la salute dei conigli. Anche nel caso di allevamento all'aperto (plein air o semi plein air o biologico) deve essere garantito un comfort termico degli animali.

La densità dei gruppi dovrà essere valutata con riferimento a:

- concentrazione di polveri
- livelli di gas (NH₃, H₂S e CO₂)
- capacità di ventilazione degli edifici al fine di mantenere temperature adeguate a prevenire lo stress da calore, in particolare durante la stagione calda. Inoltre, nelle aree caratterizzate da clima particolarmente caldo può essere previsto un sistema di raffrescamento degli edifici.

Il sistema di ventilazione e le strutture per lo stoccaggio e la movimentazione del letame devono essere progettati e mantenuti in modo da prevenire l'esposizione dei conigli allo stress termico e a concentrazioni di gas nocivi tali da causare danno alla loro salute.

L'asporto regolare delle deiezioni ed una buona ventilazione permettono di tenere basse le concentrazioni di gas nocivi (NH₃, H₂S e CO₂).

In particolare, la massima concentrazione di NH₃ (misurata con strumenti adeguati in diversi punti dell'allevamento) non dovrebbe superare 25ppm. La rimozione delle feci di solito provoca picchi di valori di ammoniaca, così questo dovrebbe essere compensato da un'adeguata ventilazione.

La temperatura deve essere correlata con l'umidità relativa (50-80% per temperature tra 15°C e 21°C è ottimale). La temperatura media giornaliera dovrebbe essere mantenuta tra 10 e 25°C.

In estate, le temperature più alte possono essere tollerate se vengono adottate tutte le misure esistenti per cercare di mitigare i picchi di temperature tipiche delle estati torride. Qualora il benessere e la salute degli animali dipendano da sistemi meccanici automatici o altri sistemi di ventilazione, deve essere installato un efficace sistema di allarme per assicurare la continua ventilazione adeguata dei locali di stabulazione in caso di guasto delle apparecchiature o dell'alimentazione elettrica.

In caso di mancata alimentazione o guasti alle apparecchiature si deve garantire un generatore alternativo per i sistemi che dipendono dall'energia elettrica (ventilazione, pulizia, alimentazione, abbeverata).

In ogni azienda, deve essere presente un elenco delle misure da adottare in caso di emergenza adeguato al sistema di allevamento utilizzato. Questo elenco deve essere esposto e chiaramente visibile. Quando gli edifici sono chiusi a chiave, devono essere adottati provvedimenti per consentire un rapido ingresso in caso di emergenza.

Le coniglie destinate alla riproduzione devono avere uno spazio della gabbia riservato al nido o una zona di nidificazione isolata disponibile almeno tre giorni prima della data prevista per il parto, in modo da consentire loro di costruire un nido. Agli animali deve essere messo a

disposizione materiale idoneo e sufficiente alla costruzione del nido (ad esempio paglia, trucioli di legno o altri materiali naturali).

Dovrebbe essere possibile per l'allevatore chiudere l'ingresso del nido e, in ogni caso, tutte le femmine in allattamento dovrebbero avere la possibilità di allontanarsi e separarsi dalla loro progenie.

Per quanto possibile, i livelli di rumore devono essere ridotti al minimo. Ultrasuoni costanti o rumori improvvisi devono essere evitati.

Ventilatori, dispositivi di alimentazione e altre attrezzature devono essere costruite, installate, gestite in modo tale da creare il minor rumore possibile.

Il regime e l'intensità d'illuminazione devono essere tali da non causare problemi comportamentali o di salute, in particolare degenerazione della retina, che è un rischio in particolare per conigli albinici. Tutti gli edifici devono essere sufficientemente illuminati per consentire ai conigli di avere un contatto visivo tra di loro, indagare l'ambiente circostante e muoversi liberamente.

Tutti i conigli devono avere accesso quotidiano a una dieta nutriente e ben bilanciata. L'acqua dovrà essere potabile e sempre disponibile. Materiali come paglia, fieno, legno o qualsiasi altro materiale adatto, fornito in aggiunta al normale pellet, possono essere messi a disposizione dei conigli per consentire loro una corretta attività orale e di masticazione.

Nella somministrazione ai conigli di alimenti o arricchimenti integrativi bisognerà tener conto della tipologia di gabbia.

Devono essere evitati improvvisi cambiamenti del tipo o della quantità degli alimenti, o di modalità di alimentazione salvo in caso di emergenza.

Non sono ammessi metodi di alimentazione e/o additivi alimentari che causino sofferenza, lesioni o malattie nei conigli o che possano provocare lo sviluppo di condizioni fisiche o fisiologiche pregiudizievoli per il loro benessere e per la loro salute.

Non è consentito il sistematico uso di farmaci per compensare scadenti modalità di allevamento. Tutte le apparecchiature automatiche o altre attrezzature meccaniche da cui dipende il benessere dei conigli devono essere controllate accuratamente almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente o, se ciò non è possibile, altre misure appropriate devono essere prese per salvaguardare il benessere e la salute dei conigli fino a quando il difetto delle apparecchiature possa essere corretto.

I tempi di carico sono coordinati con il tempo previsto di macellazione al fine di limitare il tempo in cui i conigli sono tenuti in contenitori prima del trasporto.

I conigli non devono essere privati di acqua prima del trasporto. Il digiuno è consigliato in quanto è favorevole a una migliore igiene durante la macellazione (cioè contaminazione fecale), ma può essere consentito solo quando il periodo di trasporto al macello è inferiore a 8 ore.

Prima di svuotare le gabbie e i capannoni, le attrezzature e gli impianti potenzialmente pericolosi devono essere rimossi. Particolare cura deve essere presa quando si spostano conigli all'interno di un capannone o da un ambiente all'altro per garantire che nessun animale sia ferito dalle apparecchiature o dalle manualità di trasferimento.

Per manipolare al meglio gli animali, i conigli devono essere sollevati e trasportati impugnando saldamente la pelle tra le scapole e allo stesso tempo facendo scivolare l'altra mano sotto il corpo dell'animale a sostenere il peso. I conigli giovani possono essere sollevati afferrandogli

con delicatezza attorno ai fianchi con una mano. I conigli non devono mai essere sollevati dalle orecchie o dalle estremità. Inoltre i conigli devono essere presi e posti in contenitori o carrelli uno alla volta.

I trasporti dei conigli a distanza effettuati a mano devono essere ridotti al minimo. Durante il trasporto devono essere utilizzati contenitori adatti per evitare lesioni e per ridurre al minimo lo stress. Durante il periodo in cui gli animali sono tenuti in contenitori, devono essere protetti dalle intemperie e condizioni di caldo o freddo eccessivi. Gli animali non idonei al trasporto non devono essere inviati al macello. Inoltre, non devono essere trasportati quei conigli che non sono in grado di muoversi o sedersi normalmente, che devono invece essere sottoposti a eutanasia in azienda.

Le strutture di allevamento devono avere sistemi che impediscono l'ingresso di predatori, animali da compagnia, uccelli, roditori o altri animali indesiderati. Ci devono essere programmi per la disinfezione e l'eliminazione di parassiti, insetti e roditori, in modo da garantire una buona salute e il benessere dei conigli.

Durante il periodo di ingrasso presso l'azienda di allevamento i conigli devono essere allevati in gabbie o altri alloggi di allevamento costruiti con materiali adeguati e rispondenti alle esigenze comportamentali degli animali.

I conigli devono essere allevati in gruppo (box/parchetti o gabbie), fino a minimo di 60 giorni e massimo 80 giorni di età (Tabella 1), successivamente dovranno essere trasferiti in gabbie singole (Tabella 2).

Tabella 1. Dimensioni gabbie (parametri minimi di superficie a disposizione per capo o di densità degli animali) per l'allevamento in gabbia collettiva (<60 giorni di età)

Lunghezza minima (cm)	Larghezza minima (cm)	Altezza minima (cm)	Area minima (cm ²)
50	38	40	2000

L'area minima per animale non deve mai essere superiore alla densità di 40kg/m²

Tabella 2. Dimensioni gabbie (parametri minimi di superficie a disposizione per capo o di densità degli animali) per l'allevamento in gabbia singola (>60 giorni di età)

Lunghezza minima (cm)	Larghezza minima (cm)	Altezza minima (cm)	Area minima (cm ²)
65	38	50	2500

Il periodo di ingrasso dei conigli presso l'azienda di allevamento aderente a tale Disciplinare, fino alla macellazione, non può essere inferiore a 90 giorni consecutivi.

Alla macellazione i conigli devono avere un'età non inferiore a 90 giorni e non superiore a 150 giorni. I conigli avviati alla macellazione devono aver raggiunto un peso vivo non inferiore a 3 kg (peso medio del lotto di macellazione, espresso dal rapporto tra il peso vivo complessivo del lotto di macellazione e il numero di conigli di cui è costituito il lotto). I lotti di macellazione che non raggiungono il peso medio sono esclusi dall'uso del marchio.

Tecniche di alimentazione

L'azienda di allevamento deve predisporre e tenere aggiornati i piani di razionamento alimentare. La razione alimentare giornaliera deve avere le seguenti caratteristiche (percentuali medie riferite all'intero periodo di ingrasso):

- quota di foraggi essiccati non inferiore al 30% della razione tal quale;
- quota di cereali in grani non superiore al 10% sulla razione tal quale.

La razione alimentare deve essere priva di proteine e grassi animali aggiunti e costituita prevalentemente dai seguenti prodotti di origine vegetale:

- cereali e derivati;
- leguminose;
- oleaginose;
- polpe di barbabietole;
- foraggi essiccati;
- semi di lino (è raccomandata la presenza nei mangimi di finissaggio in quantità non inferiore al 2%);
- grassi vegetali;
- mangimi completi e complementari, costituiti dalle materie prime sopra elencate.

È raccomandato l'arricchimento della razione alimentare con foraggi essiccati a fibra lunga (minimo 30mm) per il benessere animale. È consentito l'uso di integratori vitaminico-minerali e di additivi autorizzati per l'alimentazione animale. Gli alimenti zootecnici devono essere privi di alterazioni o sostanze tossiche che li rendano non idonei per l'alimentazione animale, nel rispetto delle norme vigenti.

Gli alimenti zootecnici devono essere conservati in modo idoneo e tenuti separati da altri alimenti non consentiti dal presente disciplinare e destinati ad altre specie animali allevate in azienda. I fornitori di alimenti zootecnici devono consegnare all'azienda di allevamento la dichiarazione di conformità degli alimenti ai requisiti di qualità, composizione ed assenza di contaminazioni, descritti nel presente paragrafo. L'acqua di abbeverata deve essere potabile e pulita.

Tracciabilità e registrazioni

L'azienda di allevamento deve assicurare la tracciabilità delle materie prime acquistate ed utilizzate per l'alimentazione degli animali mediante la conservazione ordinata dei documenti di acquisto (DDT, cartellini mangimi, fatture, ecc.) o la tenuta di un registro che riporti almeno le seguenti informazioni:

- nome e/o codice del prodotto;
- azienda produttrice;
- lotto di produzione o riferimenti ai documenti di acquisto;
- quantità acquistata;
- data di inizio somministrazione;
- data di fine somministrazione;
- lotto di produzione cui il prodotto è stato somministrato.

L'azienda di allevamento deve registrare le seguenti informazioni riguardanti gli alimenti zootecnici autoprodotti:

- fornitore e tipologia delle sementi;
- trattamenti fitosanitari;

- superficie coltivata;
- quantità e periodo di raccolta;
- eventuali trattamenti post-raccolta e luogo di svolgimento;
- data di inizio somministrazione;
- data di fine somministrazione;
- lotto di produzione cui il prodotto è stato somministrato.

L'azienda di allevamento deve applicare un manuale di buone pratiche di allevamento che comprenda almeno i seguenti aspetti:

- rintracciabilità degli animali;
- gestione degli approvvigionamenti e alimentazione;
- gestione sanitaria dell'azienda;
- benessere animale;
- gestione effluenti zootecnici;
- pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione;
- formazione del personale.

Le registrazioni previste dal presente disciplinare possono essere gestite in forma elettronica e/o cartacea. Tutta la documentazione (DDT, cartellini mangimi, fatture, ecc.) e le registrazioni previste dal presente disciplinare devono essere conservate per il periodo minimo stabilito dalle Disposizioni sul sistema di qualità "Qualità Verificata", fatti salvi eventuali maggiori tempi di conservazione previsti da altre norme di legge.

Autocontrollo

L'azienda di allevamento deve predisporre ed applicare un piano di autocontrollo sui requisiti previsti dal presente disciplinare. L'organismo di controllo verifica l'esistenza, l'adeguatezza e l'applicazione del piano di autocontrollo.

PRODUZIONE POST-PRIMARIA

Tecnologie di lavorazione/conservazione del prodotto

Alla macellazione, le carcasse devono essere portate ad una temperatura non superiore a 4 °C prima possibile.

Classificazione delle carcasse

Le carcasse ammesse all'uso del marchio devono avere un peso non inferiore a 2,6 kg e non superiore a 6,0 kg

Tracciabilità

Tutti gli operatori della filiera devono assicurare la separazione spazio-temporale e la tracciabilità di animali e prodotti (carcasse, carni confezionate, ecc.) ottenuti in conformità al presente disciplinare, rispetto a quelli di altra origine, in tutte le fasi di trasporto, macellazione, lavorazione, confezionamento e vendita, mediante l'implementazione di un sistema di tracciabilità.

Il sistema di tracciabilità deve comprendere almeno i seguenti elementi:

- identificazione univoca di lotti di produzione e legami con unità logistiche;

- conservazione dei documenti accompagnatori degli animali/prodotti conformi;
- registrazione documentale del carico e scarico;
- assoggettamento obbligatorio ai controlli da parte dell'organismo di controllo autorizzato.

Gli animali e i prodotti non tracciati in maniera corretta e/o completa sono esclusi dall'uso del marchio.

Etichettatura del prodotto

Le carni ottenute dalla macellazione dei conigli allevati in conformità al presente disciplinare devono essere commercializzate con la denominazione di vendita "coniglio" o "carne di coniglio" prevista dalle norme dell'Unione e nazionali.

L'etichetta delle carni deve riportare, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle norme dell'Unione e nazionali, la seguente ulteriore informazione:

a) la provincia di allevamento o di origine degli animali, nelle forme seguenti: "Allevato in [nome della provincia]"

In aggiunta all'informazione di cui alla lettera a) possono essere riportate le seguenti ulteriori informazioni:

b) indicazione del tipo di alimentazione

c) età degli animali alla macellazione (in giorni).

L'oggettività, la verificabilità e la tracciabilità delle informazioni di cui al punto 2 si ottiene applicando i pertinenti paragrafi del presente disciplinare da parte di tutti gli operatori della filiera. Il marchio della Regione del Piemonte deve essere riportato sulle confezioni o nelle etichette.

Marchio



Inoltre, gli allevatori di Coniglio Grigio Piemontese, trattandosi di un prodotto cunicolo di chiara origine piemontese, possono avvalersi di un marchio figurativo di forma tonda costituita da un'immagine riprodotte un coniglio con sullo sfondo alcune montagne innevate e prati in fiore, sovrastato dalle scritte, in alto "con.al.pi." e sottostante "coniglio nato e allevato in piemonte", che essendo un marchio collettivo registrato presso lo sportello della Camera di commercio di Cuneo dell'Ufficio Marchi e Brevetti, è a disposizione degli allevatori di Grigio Piemontese.